



Shengelia (Virtus Bologna) / Fotogramma

Basket, Eurolega Virtus e Olimpia ultime speranze

Torna l'Eurolega di basket questa sera con le due italiane a caccia delle ultime speranze in chiave playoff. Alle 18.45 la Virtus Bologna, attualmente al 12° posto, fa visita in Turchia al Fenerbahce, che si trova invece in quinta piazza. Dopo la bella vittoria ottenuta contro il Baskonia nel turno precedente, la terza negli ultimi quattro turni, gli uomini di coach Sergio Scariolo continuano a sognare i playoff, anche se la sfida di questa sera appare molto complicata. L'incognita più grande per il coach delle Vulture saranno le condizioni del fuoriclasse Tornike Shengelia. Alle 20.30 invece l'Olimpia Milano di Ettore Messina tornerà al Forum di Assago per cercare il 4° successo consecutivo in Eurolega. Le Scarpette Rosse, che attualmente occupano la 14ª posizione, vogliono vincere per coltivare ancora le speranze di playoff. L'impresa, però, sembra sulla carta proibitiva, poiché a Milano sbarca l'Olympiacos che attualmente è in vetta alla classifica. Diretta Tv delle due partite su Sky, Dazn e ElevenSports.

Aletica, Europei Vallortigara fuori a sorpresa

Clamorosa eliminazione per Elena Vallortigara nelle qualificazioni del salto in alto dei Campionati europei indoor di atletica leggera aperti ieri a Istanbul. Lazzurra, bronzo mondiale in carica all'aperto, ha chiuso solo quindicesima uscendo con tre salti nulli a 1,67. Vallortigara ha saltato solo 1,82. «È un risultato penoso che ero sicura di non dover commentare ma ho avuto grosse difficoltà in pedana con la rincorsa che non sono riuscita a sistemare: uscire con 1,82 non è dignitoso», ha affermato Lazzurra. Italia invece in grande spolvero nel lancio del peso con Zane Weir e Leonardo Fabbri che conquistano la finale con il primo e il terzo posto e possono dar la caccia alle medaglie.



Ricerca per azienda cliente, settore editoria.

COMMERCIALE

Il/la candidato/a ideale riporta direttamente alla Direzione Vendite e si occupa di gestire in autonomia il portafoglio clienti assegnato, lo sviluppo del new business e le pubbliche relazioni su tutto il territorio nazionale. Desideriamo incontrare candidati che abbiano maturato esperienza nella relazione col mondo religioso, dell'associazionismo e del no profit. Completa il profilo la capacità di gestire in autonomia relazioni anche di alto livello con interlocutori di vertice delle realtà ospitate. Si richiede disponibilità a frequentare trasferite sul territorio nazionale e a partecipare ad eventi, incontri e manifestazioni anche nel week end. L'inquadramento, la retribuzione e il piano incentivante saranno commisurati all'esperienza maturata. Requisito essenziale il possesso di un'autovettura

Sede di lavoro: Milano
Per candidarsi inviare curriculum vitae e lettera di presentazione a: AxL S.p.A. - Agenzia per il Lavoro via mail a milano@aperelle.it con oggetto CANDIDATURA COMMERCIALE

Web: aperelle.it



Il tecnico del Napoli, Luciano Spalletti, applaude il suo bomber, Victor Osimhen

CALCIO

Stasera nell'anticipo della 25ª giornata di campionato i partenopei in fuga al comando ospitano la Lazio. Parla il grande attaccante ex delle due squadre: «Spalletti ha creato una squadra oggi senza difetti che sta surclassando gli avversari anche in Europa. I biancocelesti invece hanno mostrato a tratti un gioco spettacolare, ma sono discontinui»

Giordano: «Il Napoli non ha rivali»

FURIO ZARA

Se Napoli-Lazio fosse uno di quei giochi della Settimana Enigmistica in cui ci sta scritto "Unisci i puntini", il risultato finale porterebbe alla figura del più grande giocatore che ha vestito entrambe le maglie, il fuoriclasse amato di qua e di là, da Trastevere a Fuorigrotta, il centravanti più talentuoso della sua generazione. Bruno Giordano ha 66 anni e il fisico di un quarantenne in forma, è opinionista in Rai e segue il calcio dalla prospettiva di chi il calcio ce l'ha da sempre come compagno di viaggio. Dieci stagioni di Lazio (1975-1985), tre di Napoli (1985-1988); i migliori anni della sua vita - e pure della nostra - vita professionale. Bandiera alla Lazio, tra A e B, anni di gloria e tormenti, 258 partite ufficiali e 116 gol; poi la Ma-Gi-Ca nel Napoli di Maradona, l'unico in grado di duettare senza tremare con El Pibe de Oro: insieme hanno scritto la storia, portando di peso il primo scudetto nella bacheca del club. L'uomo giusto per inquadrare l'anticipo della 25ª giornata (questa sera ore 20.45) è dunque lui. «Mi aspetto una bella partita, perché si affrontano due squadre marcate da una fortissima identità. Per il Napoli sono finiti gli aggettivi. Sta surclassando tutti gli avversari in Italia e anche in Europa. È una squadra che sta viaggiando a ritmi impressionanti. Ora si fa davvero fatica ad individuare un difetto nel Napoli. La Lazio gioca un calcio ben preciso, talvolta spettacolare, ma ha un tallone d'Achille non da poco: è discontinua e sta pagando questa alternanza di risultati».

Napoli-Lazio è anche la sfida tra i due allenatori "giochisti" che - più di altri - quest'anno stanno lasciando una traccia profonda, con un'idea di gioco forte e riconoscibile. Luciano Spalletti,

Bruno Giordano (a sinistra) ex bomber di Lazio e Napoli, in questa foto insieme con l'indimenticato fuoriclasse Diego Armando Maradona



SERIE A Roma-Juve il big-match

Napoli-Lazio questa sera apre la 25ª giornata di Serie A. Tre le partite in programma domani: Monza-Empoli (15), Atalanta-Udinese (18) e Fiorentina-Milan (20.45) con rossoneri che saranno poi di scena mercoledì a Londra nel ritorno di Champions contro il Tottenham. Domenica sarà la volta di Spezia-Verona (12.30), Sampdoria-Salernitana (15), Inter-Lecce e il big match tra Roma e Juventus (20.45). Chiuderanno il turno i due posticipi di lunedì: Sassuolo-Cremonese (18.30) e Torino-Bologna (20.45).

tornato di spalle, con il numero 9 sulla maglia, era un centravanti che aveva imparato l'arte del dribbling giocando interminabili partite da ragazzino, nei vicoli di Trastevere e ha sempre mantenuto - anche da professionista - le mosse, le astuzie, il fiuto di chi diventa calciatore rincorrendo il pallone per strada. Il suo gioco riassumeva eleganza e potenza: è stato il Crujff italiano. Allora viene naturale chiedersi di fotografare i due centravanti che si sfilano stasera al Maradona, Victor Osimhen e Ciro Immobile. «Oggi Osimhen è uno dei quattro-cinque uomini-gol più forti in Europa - spiega - e non va dimenticato che ha solo ventinove anni e che può crescere ancora molto. Ha affinato il fiuto, gioca più per la squadra, ha asciugato le imperfezioni e in questo va ancora una volta sottolineato il lavoro di Spalletti: pochi se lo ricordano, ma al suo arrivo a Napoli Osimhen bisticciava con il pallone, aveva movimenti complicati, talvolta scomposti. Dall'altra parte Immobile è un 9 puro che negli ultimi anni ha fatto grandi cose. Quest'anno sta soffrendo di più e nel suo rendimento ha inciso

certamente l'infortunio ma anche una squadra che gioca meno per lui. Però sono convinto che solo con il miglior Immobile la Lazio può centrare l'obiettivo Champions». Andiamo a chiudere e chiediamo a Giordano di ripescare nella memoria una sfida tra le due squadre della sua vita, la prima che gli viene in mente. La risposta arriva immediata, senza nemmeno la rincorsa. «È un Lazio-Napoli del campionato 1983-84, il 31 dicembre del 1983 mi ero infortunato (intervento da killer dello stopper dell'Ascoli Bogoni, ndr), venivo da quattro mesi di stop, avevo metà muscolo della gamba sinistra, sarei dovuto rimanere fuori altri due mesi ma la situazione della Lazio era delicatissima, rischiavamo di retrocedere. Quella domenica raccolsi un cross dalla destra di Laudrup e calciato al volo di sinistro, di prima intenzione; ne uscì una botta secca, che non lasciò scampo a Castellini. Vincemmo 3-2 e fu la vittoria che ci permise di affrontare il finale di campionato con più fiducia, raccogliendo i punti utili per la salvezza».

BIBLIOSPORT

Ultima eldorado, il calcio anni 90

MASSIMILIANO CASTELLANI

Sul calcio degli anni '80 sono stati scritti fiumi di parole, almanacchi enciclopedici e pagine nostalgiche vergate non sempre con il giusto patos e la capacità di ricreare l'atmosfera epica, come quella che si ritrova nelle pagine di *Super Spas Suito* (Santelli Editore) di Gianni Bianco, di cui abbiamo parlato nelle scorse settimane. Ora sul piatto di uno di quei giradischi vintage che stanno tornando di moda, arriva la "sinfonia" di Tommaso Guaita, *45 Storie della Serie A Anni 90*. L'ultimo scampolo di calcio quasi poetico, svillito però di stagione in stagione dal passaggio dalle partite come ultima sacra rappresentazione - celebrata esclusivamente allo stadio - al deprimente "calcio spezzatino", a uso e consumo esclusivo delle pay-tv. L'inizio della fine, almeno di quell'era di realismo magico applicato alla storia di cuoio. Due anni dopo l'ultimo titolo vinto da una "provinciale", la Sampdoria del presidente Paolo Mantovani e dei gemelli del gol Roberto Mancini e Gianluca Vialli, si chiudeva l'era del calcio letterario che lasciava il posto al dominio assoluto del prosaico showbiz mediatico. L'ora "X", trent'anni fa: il 29 agosto 1993, la prima partita trasmessa in diretta da una paytv, Tele+. In campo scendeva proprio la Lazio allenata dalla leggenda mondiale Dino Zoff e il Foggia dell'alchemico boemo Zdenek Zeman. Una sfida iconica quella tra

Zemanlandia e la Lazio del presidente Sergio Cragnotti alla ricerca del suo secondo scudetto che poi avrebbe conquistato con l'inizio del nuovo millennio (nel 2000) trascinato dall'attuale ct azzurro, Mancini. Quello fu il tricolore che la Juventus vide annegare nel diluvio dello stadio Renato Curi di Perugia, dove il romanista Carletto Mazzone alla guida degli umbrati del vulcanico patron Luciano Gaucci consegnarono il titolo alla Lazio. Erano gli anni in cui fischiava l'arbitro più temuto e rispettato al mondo, il signor Luigi Collina (sempre lui, il direttore di gara in quel Perugia-Juventus da Arca di Noè). Alla metà del '90, Guaita ricorda che il piccolo Castel di Sangro, borgo di appena 6 mila abitanti, divenne la "favola" del pallone italiano (ne scrissero persino gli americani) con la storica promozione in B della società dell'allora presidente Gabriele Gravina, attuale n.1 della Federcalcio. Gli abruzzesi aprirono la via alle altre favole del terzo millennio, quella del Chievo e poi del Sassuolo e del Carpi, passate dalla C2 alla Serie A, in un lampo. Laser accenti, furono le apparizioni semidivine di campioni assoluti e inimitabili come Roberto Baggio e Marco Van Basten. Il cigno di Utrecht danzava in campo in quel Milan che come chiedeva patron Silvio Berlusconi ad Arrigo Sacchi e poi a Fabio Capello doveva essere - padrone del campo e padrone del gioco». L'uci a San Siro per quei derby imperdibili in cui l'Inter opponeva il "Fenomeno" brasiliano Ronaldo. Per mol-

ti della sua generazione, Ronaldo se la giocava alla pari con Diego Armando Maradona, il quale chiuse il suo settennale al Napoli nel 1991. E sette anni dopo l'addio del Pibe de Oro, il suo Napoli scivolò inesorabilmente in B. E tutto questo e molto altro ancora, Guaita con penna delicata e illustrazioni lo racconta nel capitolo "La caduta": a conferma che i grandi club possono rinascere e tornare più forti di prima. A patto che tornino i campioni a riacendere quella passione popolare, che inevitabilmente ci riporta ai fantastici anni '90.



Illustrazione di Tommaso Guaita

Tommaso Guaita
45 Storie della Serie A Anni 90
66THAND2ND, Pagine 328, Euro 20,00